

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 1516

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MERIGLIANO, LORUSSO e ZACCAGNA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 1995

Delega al Governo per la realizzazione del sistema
energetico nazionale

ONOREVOLI SENATORI. - Il soddisfacimento del fabbisogno energetico italiano continua a dipendere per l'84 per cento dalle importazioni di fonti energetiche (petrolio, gas naturale, carbone, energia elettrica) dall'estero, al contrario di quanto è avvenuto negli altri Paesi industrializzati, che a partire dalle prime crisi petrolifere degli anni settanta hanno progressivamente ridotto la loro dipendenza dalle fonti energetiche di importazione.

La dipendenza del sistema energetico nazionale - e di quello di generazione elettrica in particolare - ha continuato a crescere nell'ultimo ventennio fino a determinare nel 1993 un esborso valutario verso l'estero di oltre 21 mila miliardi di lire per l'approvvigionamento dei combustibili. Le centrali termoelettriche italiane assorbono da sole circa un terzo del petrolio importato dall'estero, quota che potrebbe essere sostanzialmente ridotta - come è già avvenuto in tutti i maggiori Paesi - ricorrendo a un limitato numero di centrali nucleari. La stessa domanda nazionale di energia elettrica, pari a 224,6 miliardi di kWh nel 1993, è stata coperta per il 17,5 per cento (39,4 miliardi di kWh) attraverso importazioni dirette di elettricità di origine nucleare, con un ulteriore esborso valutario netto verso l'estero di circa 1.600 miliardi di lire, a fronte del quale non si sono avute verso il sistema economico nazionale quelle ricadute tecnologiche, occupazionali, di valore aggiunto che deriverebbero invece da una produzione nucleare interna.

Il ricorso all'energia nucleare per la produzione elettrica è ormai da decenni in continua crescita in tutti i Paesi industrializzati, e ha raggiunto nel 1993 quote del 17 per cento a livello mondiale, del 24 per cento nei paesi dell'OCSE e del 36 per cento nella Comunità europea, con punte del 59 per cento in Belgio, del 32 per cento

in Finlandia, del 78 per cento in Francia, del 30 per cento in Germania, del 31 per cento in Giappone, del 36 per cento in Spagna, del 42 per cento in Svezia, del 38 per cento in Svizzera, del 26 per cento nel Regno Unito, del 21 per cento negli Stati Uniti.

In Italia - che pure dispone delle necessarie tecnologie e del necessario *know-how*, e che ha maturato una considerevole capacità impiantistica ed esperienza di esercizio in condizioni di assoluta sicurezza ampiamente riconosciute e certificate a livello internazionale - la quota di produzione elettrica da fonte nucleare è attualmente nulla. Per effetto di decisioni assunte sul piano tecnico, economico e ambientale nella situazione di emotività immediatamente successiva all'evento Chernobyl contro il parere tecnico degli organi di consulenza dello Stato, si continuano a mantenere fuori esercizio le centrali nucleari di Caorso e di Trino Vercellese, in grado di erogare una potenza elettrica complessiva 1.120 MWe e prosegue ingiustificatamente una situazione di moratoria che blocca qualsiasi ripresa dell'impegno nazionale in questo settore.

In presenza di una popolazione mondiale che continua a crescere e di un fabbisogno energetico che segue la stessa sorte, gli esperti concordano sul fatto che la domanda di elettricità continuerà ad aumentare sia nei Paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo, e che i combustibili fossili saranno anche in futuro il solo mezzo per alimentare la crescita economica nei paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina. Petrolio e gas naturale, pur destinati a restare componenti fondamentali del sistema energetico mondiale, continueranno a rimanere affetti dagli attuali grossi squilibri regionali tra offerta e domanda, ed entrambi resteranno potenzialmente soggetti a interruzioni nell'ap-

provvigionamento a seguito di avvenimenti politici non controllabili da parte dei paesi consumatori.

In considerazione di tutto ciò, la stragrande maggioranza degli esperti e degli organi di consulenza dello Stato si è espressa costantemente contro l'abbandono e anzi a favore di una pronta ripresa dell'impegno nazionale nell'uso del nucleare da fissione, ribadendo questa posizione anche in occasione della conferenza nazionale sull'energia tenutasi nel 1987. In favore dell'uso dell'energia nucleare esistono forti argomenti di ordine ambientale, strategico e relativi al risparmio delle risorse, ma anche di ordine economico, tecnologico e occupazionale, come dimostrano i più recenti studi condotti dalle agenzie specializzate dell'ONU, dell'OCSE e dell'Unione internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica (UNIPED).

Con specifico riferimento alla situazione italiana, una ripresa del ricorso all'energia nucleare comporterebbe effetti quali il miglioramento della bilancia dei pagamenti, la riduzione dell'inquinamento dovuto ai combustibili fossili, la crescita del prodotto interno lordo e la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro in settori ad elevata qualificazione professionale. Il conseguente contenimento dei quantitativi di petrolio e gas naturale approvvigionati all'estero avrebbe inoltre un effetto stabilizzante e «moralizzante» sulla vita politica, economica e sociale del Paese.

Nell'attuale fase di sviluppo dei rapporti economici internazionali esiste la necessità di mantenere e anzi di valorizzare le competenze e le capacità tecnologiche, industriali, accademiche, scientifiche e di ri-

cerca maturate in Italia dalla fine degli anni cinquanta ad oggi nel settore nucleare a prezzo di ingentissimi investimenti. Occorre presidiare in sede scientifica, tecnologica, industriale e gestionale il settore nucleare da fissione anche per poter maturare nuove competenze in vista dei possibili sviluppi futuri, anche nel caso della fusione nucleare. Infine, il Paese ha un bisogno imprescindibile di promuovere e incentivare ogni impegno capace di creare nuovi sbocchi industriali, nuovo sviluppo tecnologico e nuova occupazione per i giovani, mantenendo con il resto del mondo industrializzato il contatto tecnologico, scientifico e industriale che solo potrà consentire al Paese di competere con possibilità di successo sul mercato internazionale.

La legge-delega che qui si propone ha lo scopo di promuovere la definizione e l'attuazione di un piano triennale per la razionalizzazione del sistema energetico del paese, fondato su una approfondita revisione del piano energetico nazionale e su uno studio tecnico-economico degli impianti nucleari italiani e degli ostacoli che impediscono l'esercizio e la costruzione di centrali capaci di funzionare in condizioni di efficienza e sicurezza analoghe a quelle verificabili negli altri Paesi industrializzati dell'occidente. Il disegno di legge mira inoltre a favorire con finanziamenti almeno analoghi a quelli stanziati dagli altri Paesi industrializzati una ripresa immediata dell'attività di ricerca sul nucleare da fissione e da fusione, potenziando e favorendo anche la partecipazione italiana ai progetti di ricerca e sviluppo avviati a livello internazionale.

DISEGNO DI LEGGE
—**TITOLO I****SISTEMA ENERGETICO NAZIONALE****Art. 1.**

(Piano triennale per l'energia)

1. Allo scopo di razionalizzare il sistema energetico italiano e di armonizzarlo a quelli degli altri Paesi industrializzati, nonchè di evitare l'eccessiva dipendenza dalle importazioni e i corrispondenti vincoli strutturali, il Governo è delegato ad emanare decreti legislativi idonei per la definizione e l'attuazione di un piano di intervento triennale nel settore energetico, da attuarsi negli anni 1995, 1996, 1997.

Art. 2.

(Commissione tecnico-scientifica per l'energia)

1. Entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri nomina una commissione tecnico-scientifica per l'energia, composta di venti esperti dotati di specifica competenza riconosciuta in campo nazionale e internazionale in materia economico-tecnologico-energetica.

2. Per l'espletamento dei propri compiti la commissione si avvale della consulenza degli organismi dello Stato competenti per materia.

Art. 3.

(Piano energetico nazionale)

1. Alla commissione di cui all'articolo 2 è affidato l'incarico di predisporre un piano

energetico nazionale nel quale si dovranno formulare le previsioni di fabbisogno energetico del Paese per gli anni 2000, 2010, 2020, e si dovranno stabilire le modalità di copertura della domanda energetica prevista attraverso un equilibrato ricorso a tutte le fonti primarie attualmente impiegate nei paesi industrializzati.

2. Le quote affidate alle diverse fonti nella copertura della domanda energetica nazionale dovranno essere determinate in modo tale da ridurre la vulnerabilità e la dipendenza del sistema nazionale delle fonti potenzialmente soggette a forti squilibri di mercato, affette da gravi squilibri regionali tra offerta e domanda o potenzialmente soggette a interruzioni nell'approvvigionamento a seguito di avvenimenti politici non controllabili da parte dei Paesi consumatori.

3. Le suddette quote dovranno altresì essere finalizzate:

a) alla riduzione dell'esborso valutario verso l'estero;

b) alla riduzione dell'inquinamento ambientale;

c) alla crescita del prodotto nazionale lordo;

d) alla reazione di nuova occupazione anche attraverso lo sviluppo di attività collaterali e indotte;

e) alla massimizzazione delle ricadute tecnologiche ed economiche nei settori secondario e terziario.

TITOLO II

ATTUAZIONE DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Art. 4.

(Impianti nucleari)

1. Alla commissione di cui all'articolo 2 del titolo I è attribuito l'incarico di condurre uno studio tecnico-economico approfondito sulle centrali nucleari italiane, volte

a caratterizzarne esaurientemente lo stato corrente e a identificare eventuali ostacoli tecnici, normativi o regolamentari che impediscano in esse la ripresa del normale esercizio o il loro completamento, nonchè di indicare le azioni necessarie per rimuovere detti ostacoli.

2. Alla commissione è affidato in particolare il compito di indicare ogni provvedimento eventualmente necessario per garantire il funzionamento delle centrali nucleari italiane esistenti in condizioni di efficienza e sicurezza confrontabili con quelle verificabili negli altri Paesi industrializzati dell'occidente.

3. È inoltre compito della commissione condurre uno studio approfondito sullo stato di elaborazione e di attuazione di progetti nucleari anche a livello mondiale, sulla rispondenza dei progetti stessi alle prescrizioni nazionali e internazionali di sicurezza e sulla loro applicabilità alla realizzazione in tempi medio-brevi di centrali nucleari in territorio nazionale, indicando se del caso i necessari provvedimenti.

Art. 5.

(Ricerca scientifica e tecnologica)

1. La commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 2, sentito il parere degli operatori nazionali pubblici e privati della ricerca scientifica e tecnologica, ha il compito di predisporre un programma triennale finalizzato a dare un nuovo impulso alla ricerca scientifica e tecnologica in campo energetico e nel connesso campo ambientale.

2. Detto programma triennale dovrà specificare, anche tenendo conto dell'impegno economico degli altri Paesi industrializzati in rapporto al prodotto interno lordo, il fabbisogno finanziario complessivo e le quote da assegnare ai diversi settori della ricerca, con specifico riferimento alle seguenti linee strategiche di attività:

a) diversificazione, miglioramento del rendimento di utilizzo e riduzione dell'in-

quinamento associato all'uso delle varie fonti energetiche;

b) sviluppo mirato e specificatamente incentivato dell'uso delle fonti rinnovabili intendendosi per tali l'idroelettrico, l'eolico, il fotovoltaico, il solare termico e le biomasse, del risparmio e dell'uso razionale dell'energia;

c) sviluppo applicativo dell'energia nucleare in condizioni di massima sicurezza, in conformità agli *standard* accettati a livello internazionale; impulso degli studi, delle ricerche e dell'attività di analisi di progetti avanzati sia nel campo della fissione nucleare, con riferimento a reattori innovativi ed evolutivi, a sicurezza passiva e intrinseca, e reattori sottocritici, sia nel campo della fusione nucleare, con riferimento a confinamento magnetico, confinamento inerziale, e possibili altre vie innovative;

d) promozione di una sistematica partecipazione dell'Italia ai progetti di ricerca e sviluppo avviati a livello internazionale in campo energetico.

Art. 6.

(Strumenti attuativi)

1. I risultati degli studi tecnici di cui ai precedenti articoli dovranno essere consegnati dalla commissione tecnico-scientifica al Presidente del Consiglio dei ministri entro e non oltre il termine tassativo di novanta giorni dall'insediamento della commissione stessa. 2. Al Presidente del Consiglio dei ministri è affidato il compito di predisporre ad emanare, entro e non oltre novanta giorni dalla ricezione dei documenti di cui al comma 1, e nel rispetto delle linee indicate dalla commissione tecnico-scientifica, i seguenti provvedimenti legislativi:

a) un decreto legislativo di attuazione del nuovo piano energetico nazionale;

b) un decreto legislativo di attuazione dei provvedimenti indicati dalla commissione tecnico-scientifica con riferimento

alle centrali nucleari di potenza esistenti o in costruzione sul territorio nazionale;

c) un decreto-legislativo di attuazione dei provvedimenti indicati dalla commissione tecnico-scientifica con riferimento all'eventuale aggiornamento dei progetti nucleari;

d) un decreto-legislativo di attuazione del programma finalizzato per la ricerca in campo energetico e ambientale.

3. Entro il medesimo termine di cui al comma 2 compete al Presidente del Consiglio l'adozione delle misure necessarie per rimuovere la moratoria in atto e gli ostacoli che impediscono la ripresa della produzione di energia nucleare in sede nazionale.